

L'AUTUNNO

di Michela Accarino

L'autunno è la stagione che arriva dopo l'estate e prima dell'inverno. Inizia a settembre, quando l'aria diventa più fresca e le giornate iniziano ad accorciarsi.

Gli alberi cambiano colore: le foglie verdi si trasformano in mille sfumature di giallo, arancione, rosso e marrone.

Poi cadono a terra, formando tappeti colorati che scricchiolano sotto i nostri passi.

Nei campi si raccolgono frutti buonissimi: uva, mele, pere, fichi, castagne e zucche grandi e arancioni.

È il tempo della vendemmia, quando l'uva viene raccolta per fare il vino, e delle sagre di paese, piene di profumi e cibi tipici.

In autunno il cielo cambia spesso: a volte è limpido e azzurro, altre volte è nuvoloso e porta la pioggia.

Con la pioggia arrivano anche pozzanghere in cui saltare e arcobaleni che illuminano il cielo.

Gli animali si preparano all'inverno: gli scoiattoli fanno scorte di noci, gli uccelli migratori volano verso paesi più caldi, e gli orsi cominciano a cercare la tana per andare in letargo.

A scuola si ricomincia a studiare con impegno dopo le vacanze estive. Si indossano giacche, felpe e sciarpe leggere, e nelle case si accendono le prime stufe.

L'autunno è anche la stagione delle feste: ad ottobre c'è Halloween, con zucche intagliate e costumi divertenti, e a novembre si festeggia San Martino con castagne e vin brulè per i grandi.

È una stagione ricca di colori, profumi e cambiamenti.

L'autunno ci insegna che ogni cosa ha il suo tempo e che anche la natura ha bisogno di riposare prima del freddo inverno.

LA VENDEMMIA

di Michela Accarino

La vendemmia è un momento molto importante dell'autunno. Si svolge nei vigneti, cioè nei campi dove crescono le viti cariche di grappoli d'uva. Quando l'uva è matura e dolce, le famiglie e i contadini si riuniscono per raccoglierla.

La vendemmia non è solo lavoro, ma anche una festa ricca di tradizioni. Si parte al mattino presto con ceste, forbici e tanta voglia di stare insieme. I grappoli vengono tagliati a mano e messi nei cesti di legno o nelle cassette.

L'aria si riempie del profumo dolce dell'uva appena colta.

Una volta raccolta, l'uva viene portata in cantina.

Lì viene pigiata, cioè schiacciata, e dal succo inizia la magia della trasformazione in vino.

Nelle campagne di una volta, la pigiatura si faceva con i piedi: bambini e adulti saltavano nelle vasche ridendo e cantando. Oggi invece si usano macchine moderne, ma la gioia rimane la stessa.

Durante la vendemmia, le famiglie si aiutano tra loro e spesso pranzano insieme nei campi. Sulla tavola non mancano pane, formaggi, salumi, dolci e soprattutto tanta allegria.

La vendemmia è anche un'occasione per insegnare ai bambini l'importanza della natura e del lavoro dell'uomo. Raccogliere l'uva significa rispettare la terra e i suoi frutti. Quando la giornata finisce, tutti sono stanchi ma felici.

Guardando i vigneti spogli, si pensa già al vino che nascerà da quei grappoli dorati e profumati.

La vendemmia è quindi una festa di colori, profumi e tradizioni, che unisce le persone e celebra i doni della natura.

LA RACCOLTA DELLE OLIVE

di Michela Accarino

Era una mattina d'autunno quando Marco andò con i nonni nel loro uliveto. Gli alberi di ulivo erano grandi e pieni di olive verdi e nere, pronte per essere raccolte. Il nonno spiegò: "L'olio buono nasce da olive sane e mature. Oggi imparerai come si fa." Si stesero grandi reti sotto gli alberi, così le olive non cadevano a terra. Con dei piccoli rastrelli, tutti cominciarono a pettinare i rami. Le olive cadevano giù, facendo toc-toc sulla rete. Marco si divertiva un mondo: a volte raccoglieva con le mani, altre correva a svuotare le reti nei cesti di legno. La nonna raccontava che un tempo la raccolta si faceva solo a mano, ed era faticosissima, ma anche un'occasione di festa con tutta la famiglia. Quando i cesti furono pieni, si portarono al frantoio. Lì le olive vennero prima lavate, poi frantumate in una grande macina. Si formò una pasta densa e profumata, che venne spremuta per far uscire il succo. Dal succo si separò pian piano l'acqua dall'olio. Finalmente uscì l'olio nuovo, verde e brillante, con un profumo intenso e fruttato. Marco lo assaggiò su una fetta di pane caldo: "Che buono, nonno! Sa di sole e di natura." Il nonno sorrise: "Questo è il dono degli ulivi. Ci ricordano che la pazienza e il lavoro portano sempre frutti preziosi." E così Marco non dimenticò mai quel giorno speciale, in cui imparò che dentro una goccia d'olio c'è la storia di una famiglia, della terra e del tempo.

LA NOTTE DI HALLOWEEN

di Michela Accarino

Era il 31 ottobre e nel piccolo villaggio tutti i bambini erano emozionati. Le strade erano decorate con zucche intagliate che brillavano al buio con candele luminose.

Anna e Luca indossarono i loro costumi: lei da streghetta con un cappello a punta, lui da piccolo vampiro con un mantello rosso. Con i cestini in mano uscirono di casa gridando: "Dolcetto o scherzetto!"

Insieme agli amici bussarono alle porte delle case.

Ogni volta trovavano dolci, caramelle e biscotti a forma di pipistrello. Le strade risuonavano di risate e passi veloci.

Ad un certo punto, passarono davanti a una vecchia casa con le finestre scure. "Entriamo?" chiese Luca con un sorrisetto coraggioso.

Anna aveva un po' di paura, ma decise di seguirlo.

Dentro c'erano ragnatele finte, pipistrelli di cartone e una grande zucca che rideva.

Improvvisamente si accese una luce e apparve la signora Marta, la maestra del villaggio!

"Sorpresa! Vi stavo aspettando con una festa di Halloween!"

Sul tavolo c'erano dolci al cioccolato, succo d'arancia e biscotti decorati.

I bambini ballarono, raccontarono storie paurose e giocarono fino a tardi tornaron poi a casa con i cestini pieni e il cuore allegro.

LE PRIME PIOGGE D'AUTUNNO

di Michela Accarino

Era settembre e l'estate stava finendo. Il sole era ancora caldo, ma le giornate si accorciavano piano piano.

Un pomeriggio il cielo cambiò colore: da azzurro divenne grigio e pieno di nuvole.

Soffiava un vento leggero che faceva danzare le foglie gialle sugli alberi. All'improvviso cominciarono a cadere le prime gocce di pioggia.

Tic... tic... tic... battevano sul tetto e sulle finestre. Poi la pioggia diventò più forte: plin, plan, plon, come una musica allegra.

Luca e la sua sorellina Giulia corsero alla finestra a guardare. La strada si riempì di pozzanghere che brillavano come piccoli specchi.

"Che bello!" esclamò Giulia. "Domani possiamo saltarci dentro con gli stivali di gomma!"

Gli alberi sembravano contenti di ricevere l'acqua dopo il caldo dell'estate. Le foglie bagnate splendevano di mille colori: giallo, rosso, arancione e marrone.

Dopo un po' la pioggia rallentò e tornò il silenzio.

Dall'altra parte del cielo comparve un arcobaleno luminoso.

Luca e Giulia rimasero a guardarlo meravigliati.

La mamma disse sorridendo: "Le prime piogge d'autunno portano freschezza e aiutano la natura a prepararsi al riposo dell'inverno."

Quella sera, mentre fuori cadevano ancora gocce leggere, i bambini si addormentarono felici, con il ricordo del profumo di pioggia e del cielo colorato.

I RICCI IN AUTUNNO

di Michela Accarino

In autunno, quando le giornate si accorciano e l'aria diventa più fresca, i ricci iniziano a cambiare le loro abitudini. Questi piccoli animali dal corpo rotondo e ricoperto di spine trascorrono l'estate alla ricerca di cibo, ma in autunno devono pensare soprattutto al lungo inverno che li attende. Il riccio è un animale notturno: esce dal suo nascondiglio quando il sole tramonta e va in giro nel bosco o nei giardini. Si muove piano, fiutando il terreno con il suo musetto appuntito, alla ricerca di insetti, lumache, bacche e frutti caduti dagli alberi.

In autunno mangia molto di più del solito, perché deve accumulare grasso per affrontare il letargo.

Il suo corpo infatti ha bisogno di tanta energia per resistere al freddo dei mesi invernali.

Quando trova un posto tranquillo, il riccio costruisce la sua tana con ramoscelli, foglie secche e muschio.

A poco a poco si prepara un letto morbido e caldo, dove potrà dormire a lungo. Quando arriva l'inverno e la temperatura si abbassa, il riccio si raggomitola su se stesso, formando una pallina spinosa che lo protegge dai pericoli. Così cade in un sonno profondo, che durerà fino alla primavera.

I bambini che passeggiano nei boschi d'autunno a volte trovano i ricci ancora svegli e li osservano con curiosità, ma non bisogna mai disturbarli. Sono creature delicate, che hanno bisogno di tranquillità per vivere bene.

L'autunno, quindi, per i ricci è la stagione più importante: quella in cui devono nutrirsi, rafforzarsi e costruire la loro casetta segreta.

Grazie a queste cure, quando tornerà la primavera, si sveglieranno pronti a ricominciare la loro vita nel bosco.

GLI SCOIATTOLI IN AUTUNNO

di Michela Accarino

Quando arriva l'autunno, il bosco cambia colore e l'aria diventa fresca e frizzante. Le foglie degli alberi si tingono di giallo, arancione e rosso, e cadono lentamente al suolo.

Gli scoiattoli, piccoli e agili con la coda folta e morbida, cominciano a correre tra i rami degli alberi.

Saltano da un ramo all'altro con incredibile velocità, come se giocassero a rincorrersi.

In questo periodo dell'anno sono molto impegnati: raccolgono noci, nocciole e ghiande, per avere abbastanza cibo durante l'inverno.

Le mettono nelle guance, che diventano subito grandi e tonde, e poi le nascondono in tanti posti segreti nel bosco. Alcuni scoiattoli scavano piccole buche sotto le foglie secche, altri le infilano nelle cavità degli alberi.

Ogni animale ha diversi nascondigli, così anche se qualcuno dimentica dove ha messo il cibo, qualcun altro ne avrà di sicuro.

Vederli saltare tra i rami, inseguirsi e rosicchiare le nocciole è sempre uno spettacolo divertente.

Gli scoiattoli in autunno non dormono molto: devono accumulare energia e scorte per affrontare i mesi freddi.

Corrono, saltano, giocano e raccolgono senza mai fermarsi troppo a lungo.

Quando il sole tramonta e il bosco diventa dorato, gli scoiattoli si nascondono tra le foglie e riposano qualche minuto prima di ricominciare.

In questo modo, con pazienza e impegno, si preparano al lungo e freddo inverno.

Grazie al loro lavoro instancabile, sopravvivono anche quando cade la neve e il bosco diventa silenzioso.

GLI ANIMALI CHE VANNO IN LETARGO

di Michela Accarino

Con l'arrivo dell'autunno gli animali sanno che presto arriverà l'inverno e devono prepararsi al freddo.

Alcuni scelgono di andare in letargo, cioè dormire per mesi fino a quando torna la primavera.

Tra questi ci sono gli orsi, i ricci, i pipistrelli e alcune specie di tartarughe. Prima di addormentarsi, gli animali si preparano con cura.

Gli orsi mangiano tantissimo per accumulare grasso e avere energia sufficiente durante il lungo sonno.

I ricci raccolgono foglie, rami e muschio per costruire una tana calda e protetta. I pipistrelli cercano grotte o soffitte sicure, dove nessuno li disturbi. Anche le tartarughe trovano il loro posto sotto terra o tra le rocce, al riparo dal freddo.

Quando arriva il freddo vero, gli animali rallentano i movimenti e il battito del cuore, e il corpo si raffredda lentamente. Si raggomitano, chiudono gli occhi e iniziano un lungo sonno silenzioso.

Durante il letargo, respirano lentamente e non mangiano niente, perché il corpo utilizza le riserve accumulate in autunno.

Il loro sonno li protegge dal gelo e dai pericoli dell'inverno. Quando la primavera arriva e la neve si scioglie, gli animali si svegliano piano piano.

Orsi, ricci e tartarughe si stiracchiano, escono dalle tane e ricominciano a cercare cibo fresco.

Il letargo serve a conservare energia e a proteggersi dal freddo, permettendo loro di vivere anche nelle stagioni più difficili. Gli animali che dormono in inverno ci ricordano quanto la natura sia saggia e organizzata.

Ogni stagione ha il suo ritmo, e ogni creatura sa come affrontarla al meglio.

LA FRUTTA D'AUTUNNO

di Michela Accarino

Quando arriva l'autunno, la natura cambia colore e anche i frutti diventano maturi e pronti per essere raccolti.

Nei campi e nei frutteti si possono vedere alberi carichi di mele rosse e gialle che brillano al sole.

Le pere, dolci e succose, pendono dai rami come piccole lanterne colorate.

I cachi, grandi e arancioni, luccicano tra le foglie che cadono lentamente a terra.

L'uva cresce in grappoli compatti e profumati, pronta per essere mangiata fresca o trasformata in succo e vino.

Le castagne, con il guscio marrone lucido, cadono a terra e vengono raccolte per essere arrostiti o utilizzate in dolci e ricette tradizionali.

Le melagrane mostrano i loro semi rossi e lucenti, come piccole gemme nascoste dentro una scorza dura.

Le noci e le nocciole, piccole e tonde, cadono dagli alberi e spesso vengono nascoste dagli scoiattoli per l'inverno.

I frutti d'autunno non sono solo belli da vedere, ma hanno anche un sapore dolce e speciale.

Ogni frutto ha un profumo diverso: l'uva sa di fresco e dolce, le mele hanno un aroma delicato e le castagne un profumo caldo e terroso.

Osservare la frutta d'autunno ci insegna a capire i cicli della natura: ogni frutto nasce, cresce e matura seguendo il ritmo delle stagioni, pronto a dare nutrimento e gioia a chi lo raccoglie.

LA MONTAGNA IN AUTUNNO

di Michela Accarino

In una mattina d'autunno, la montagna si mostra in tutta la sua bellezza, con alberi che cambiano colore e un'aria che profuma di foglie secche, muschio e terra umida, mentre il cielo limpido riflette il sole che illumina le cime lontane.

Cammino lungo il sentiero e osservo gli alberi che sembrano dipinti da un pittore: i faggi hanno foglie dorate, gli aceri brillano di rosso come piccoli fuochi e i castagni sfoggiano sfumature di marrone e arancione, mentre sotto i miei piedi le foglie cadute formano un tappeto che scricchiola ad ogni passo. Il vento muove i rami e fa danzare altre foglie, che scendono lentamente come farfalle leggere, mentre tra i rami si odono i canti degli uccellini che si preparano a migrare verso paesi caldi, uno scoiattolo corre veloce tra gli alberi portando una noce da nascondere in un rifugio segreto tra la corteccia e le foglie. Proseguo lungo il sentiero e incontro prati che cambiano colore, con erbe ingiallite e fiori ormai sfioriti, mentre castagne cadono dagli alberi e piccoli funghi spuntano tra muschio e rocce, rendendo ogni passo interessante e pieno di sorprese.

Il silenzio della montagna viene interrotto soltanto dal suono dei miei passi e dal mormorio del ruscello che scorre tra le pietre, mentre respiro profondamente l'aria fresca e pulita, che riempie i polmoni di energia e di una gioia silenziosa che solo la natura sa donare.

Quando arrivo in cima, il panorama si apre davanti a me: vallate colorate, boschi infuocati dai toni dell'autunno e cime lontane già coperte di neve che brillano sotto i raggi del sole, creando un quadro mozzafiato che sembra impossibile da dimenticare. Mi siedo su una grande roccia e ascolto il vento che muove gli alberi e il fruscio delle foglie, mentre il bosco sembra respirare insieme a me, e sento che, pur essendo piccolo, faccio parte di qualcosa di grande, speciale e magico.